

Afrodite

Quale <Capitale della Cultura per il 2017> Pafos (Cipro) presenterà 152 opere ed allestirà oltre 300 manifestazioni nella città stessa, nell'Isola ed in Europa.

Il programma si articola sui seguenti temi principali: "Miti e Religione" – "Viaggiatori del Mondo e tappe future" – "La scena viaggiante".

La cerimonia di apertura si è svolta il 28 gennaio 2017 e sono previsti numerosi altri eventi anche musicali durante quest'anno. Intanto il 24 marzo scorso sono stati emessi tre francobolli se-tenant, un foglietto, l'annullo speciale ed una busta ufficiale FDC, tutti elaboranti il tema di <Afrodite> dalla "Roccia di Afrodite" nei pressi di Pafos, luogo dove –secondo la tradizione che si rifà ad Esiodo – emerse la Cipride dalla spuma del mare nel luogo dove sorge il tempio a lei dedicato.

Il luogo di nascita del culto di questa dea è, naturalmente, nebuloso: la tradizione greca la vuole di derivazione orientale, probabilmente fenicia, tanto che Esiodo la collegava ad Astante ed Erodoto racconta che il suo santuario era ad Ashkelon (Israele) e da lì i Cipriotti ne hanno portato il culto in patria; Pausania affermava che i Fenici trasferirono direttamente il culto all'isola di Citera, uno scoglio tra il Peloponneso e Cipro, dalle spiagge (ancor oggi) bellissime ed una luce altrettanto meravigliosa.



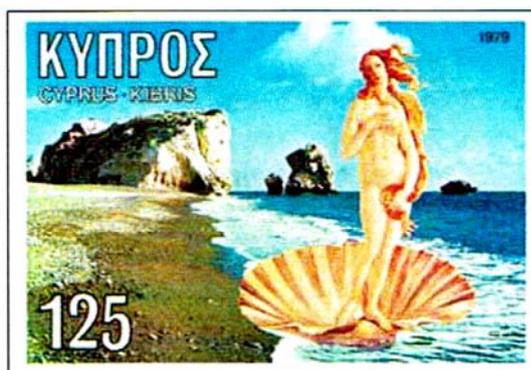
Per l'antica religione greca, Afrodite era la dea dell'amore, della bellezza, della fertilità, della generazione ed ogni autore classico ne dà un diverso resoconto: Omero, nell'Iliade, la descrive figlia di Giove e Dione, difende i Troiani e genera, con il re Anchise, l'eroe Enea.

Nell'Odissea è sempre la dea dell'Amore ma è la moglie di Efesto ed è anche amata dal dio Ares. Un altro mito che riguarda la sua nascita è quello che sia nata dalla spuma marina, frutto del seme del membro di Urano, evirato da Kronos, mischiato all'acqua del mare.

Qualunque sia stato il suo luogo di 'nascita' troviamo che, fin dai tempi di Omero, la sua figura è già completamente ellenizzata: racconta infatti il poeta nell'Odissea che la dea era originaria di Pafos, nell'isola di Cipro, dove sorgono ancora i resti del santuario a lei dedicato eretto nel XII sec. a.C. il che contrasta con l'ipotesi dell'origine fenicia la cui dominazione dell'Isola avvenne intorno al IX sec. a.C.



E' implicata in numerose favole di cui le più celebri sono quelle del <Giudizio di Paride>, <Afrodite e Psiche>, <Afrodite e Adone>, <Afrodite e Nerito> e molte altre



Afrodite ed il suo culto vengono assorbiti – come del resto tutti quegli ‘esseri superiori’ (meno Uno) che incontrano nel percorso della loro storia – dai Romani che la identificano con la dea Venere non solo divinità progenitrice della loro stirpe e dea dell’Amore ma anche forza creatrice ed animatrice della Natura.



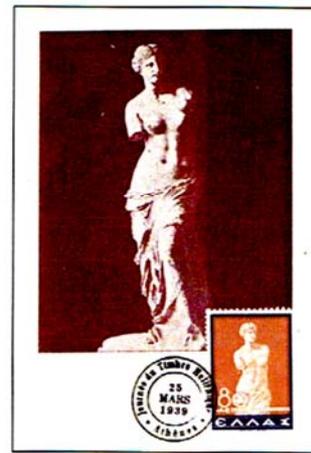
Venere (forse) scultura del II sec a.C. e (accanto) marito(!), figlio e nipote

Era venerata, in particolare, con grande... piacere, dai marinai al ritorno dai viaggi per mare e dalle prostitute e, naturalmente, favoriva qualunque tipo di amplesso, legittimo o meno, che comunque assumeva sempre una dimensione sacrale.



Afrodite nel valore di 1,40 al Museo del Louvre – e alcuni dei suoi amanti – Afrodite nel valore ‘A’ dal gruppo con Eros e Pan.

Ella stessa, si credeva, aveva avuto numerosi amanti tra gli dei, a partire da Zeus stesso - con cui ebbe tre figli: Priapo, Elena e Eros – e con Ares, Dionisio, Hermes, Poseidone, e tra i mortali anche, probabilmente il più famoso, Anchise con cui generò Enea e Lirno. Altrettanto numerosi erano i celebri figli che si vantavano di averla avuta per madre.



“Venere di Milo”

Scultori famosi si sono cimentati, dall’antichità ad oggi, di rappresentarne la bellezza perfetta, basti citare le statue dell’<Afrodite di Cnido> di Prassitele (IV sec. a.C. – al Museo Nazionale di Roma se ne può ammirare una copia di epoca romana), dell’<Afrodite tipo Landolina> ovvero del tipo ‘pudica’cioè della serie della dea parzialmente coperta (opera del II sec. d.C. al Museo Archeologico di Atene riprodotta da un originale rinvenuto a Siracusa risalente al IV sec a.C.), la celeberrima <Venere di Milo>, la famosa acefala <Venere Anadiomene di Cirene> (copia romana di età adrianea dell’originale del IV sec a.C. di Prassitele andato perduto – e forse, dopo che è stata rinvia in Libia, perduta pure la stupenda copia romana?) ecc., ecc.



nonché pittori altrettanto famosi che l’hanno celebrata su coppe, anfore, quadri, mosaici e via discorrendo.

